

Spagna, aborto libero a 16 anni

Previsto nella nuova legge preparata da un gruppo di esperti Nelle prime 14 settimane interruzione senza alcun limite

Oggi Secondo le norme in vigore dal 1985 la gravidanza si può interrompere fino al nono mese, ma solo in tre casi specifici

MADRID — Sedici candeline, in Spagna, non permettono ancora a una ragazza di guidare l'auto o di comprarsi un pacchetto di sigarette, ma l'autorizzano a rifarsi il seno, senza il permesso di mamma e papà, e a opporsi a qualunque trattamento sanitario, dall'apparecchio per raddrizzare i denti a un trapianto, eccetto l'aborto, la fecondazione assistita e le analisi cliniche. Prima dell'estate, però, l'emancipazione adolescenziale farà probabilmente un altro passo avanti e una minorenne spagnola potrà interrompere un'eventuale gravidanza senza neppure informarne i genitori e senza l'avvallo di un giudice tutelare, come avviene, nei casi estremi, in Italia.

La riforma della legge sull'aborto, al vaglio del governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero, sta riaprendo nel Paese un dibattito analogo, per argomenti e veemenza, a quello che accompagnò nel 1985 la prima depenalizzazione dell'aborto in tre casi specifici: la malformazione del feto, la gravidanza frutto di violenza e il pericolo per la salute fisica o psichica della donna, ampio ombrello (senza limiti legati ai tempi di gravidanza) sotto al quale trova spazio il 97% dei 120 mila aborti praticati ogni anno. Se la nuova normativa accoglierà i suggerimenti della commissione di nove esperti, ginecologi e giuristi, istituita al principio di settembre dal ministero dell'Uguaglianza, l'aborto in Spagna diventerà libero fino alla 14esima settimana di gestazione e sarà condizionato, fino alla 22esima, dal grave rischio per la vita e la salute della madre o dal riscontro di serie anomalie nel feto.

«Porremo limiti dove finora, di fatto, non ce n'erano», difende le linee della riforma Bibiana Aído, ministra dell'Uguaglianza, di fronte all'ondata di anatemi lanciati dalla chiesa, dal Partito Popolare, dal 2004 all'opposizione, e dai ranghi conservatori che includono una larga fetta della classe scientifica. Ma anche tra i progressisti serpeggia qualche

perplexità sulla facoltà legale concessa a una minorenne di interrompere una gravidanza accidentale all'insaputa della famiglia: «Non è altro che un ampliamento della legge sull'autonomia del paziente, approvata nel 2002 proprio dal governo del Partito Popolare, secondo la quale dai 16 anni in poi si possono prendere decisioni autonome riguardo a qualsiasi intervento medico — contrattacca Bibiana Aído —. Con quella legge un adolescente può scegliere liberamente se sottoporsi, o no, a un'operazione a cuore aperto o alla chirurgia estetica. Includendo l'aborto, tuteliamo anche la minorenne che voglia tenere il suo bambino contro il parere dei genitori. Comunque, la modifica è stata raccomandata dal comitato di esperti, ma sarà il parlamento, infine, a decidere».

Domani La riforma che il governo Zapatero vuole varare prevede, tra l'altro, il limite della ventiduesima settimana

Il dibattito e le conclusioni del congresso sono previsti prima della pausa estiva, e intanto la battaglia infuria: «È più protetta la lince iberica di un bambino» gioca sul paradosso e sull'accostamento delle foto delle due diverse specie di cuccioli, la campagna lanciata dalla Conferenza episcopale spagnola attraverso migliaia di manifesti.

«Per la ministra Aído l'aborto diventerà un'alternativa al preservativo» va giù, ancora più duro, il presidente onorario dei popolari, Manuel Fraga. E alla solenne apertura dell'assemblea generale dei vescovi, il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Antonio María Rouco Varela, ha chiamato i fedeli a raccolta contro il «crimine dell'aborto» che «oscura la democrazia». Provocando la reazione della ministra dell'Uguaglianza: «Alla Chiesa compete dire semmai che l'aborto è peccato, non che è un delitto. E al governo spetta elaborare leggi che riguardano tutti i cittadini, nel rispetto di tutte le posizioni».

In un'intervista al quotidiano *El País*, la nuova ministra alla Sanità, Trinidad Jiménez, assicura di non temere l'ostilità delle gerarchie ecclesiastiche: «Il dibattito sociale pro o contro l'aborto è ormai superato da moltissimi anni. Ora si sta discutendo di come offrire maggior sicurezza e privacy alle donne e agli operatori sanitari». E di come canalizzare negli ospedali pubblici un intervento appaltato, quasi nel 98% dei casi, alle cliniche private.

Anche le statistiche sembrano adattarsi, come un elastico, alle differenti interpretazioni: se gli opinionisti conservatori fanno notare che in 10 anni il numero degli aborti all'anno è raddoppiato, passando dai 53.847 (6 ogni mille donne tra i 15 e i 44 anni) del 1998 ai 112.138 del 2007 (11,49 per mille), i progressisti replicano che l'impennata è legata all'immigrazione, poiché il 50% delle interruzioni di gravidanza è richiesto da straniere. Di qualunque nazionalità siano, sono sempre più giovani: nel 2007 hanno abortito in Spagna 6.273 minorenni (500 avevano meno di 15 anni) e altre 4.400 hanno portato a termine la gestazione. Significa che ne sono rimaste incinte poco meno di undicimila. Negli ultimi 10 anni sono raddoppiate le gravidanze sotto ai 17 anni e gli aborti sotto ai 19 (passando dal 5,71% al 13,79% del totale). Un'inchiesta condotta tra duemila spagnole dall'Equipo Daphne, una squadra di sette ginecologi di prestigio in attività dal 1996, conclude che il 21% non ricorre ad alcun metodo anticoncezionale. Per estensione, si calcola che due milioni e centomila donne siano esposte al

rischio di un «incidente di percorso».

«Nei sondaggi l'80% dei giovani assicura di prendere precauzioni — commenta Esther de la Viuda, presidente della Società spagnola per la contraccezione —, ma poi il 39% ammette di proteggersi in maniera inconsistente e occasionale». Approva che una sedicenne possa poi rimediare al «guaio» senza farsi accompagnare dai genitori? «C'è una pole-

mica esagerata su questo aspetto — risponde —. Forse il testo di legge stabilirà che debba essere accompagnata da un maggiorenne. Ma dal punto di vista della maturità non credo ci sia ormai molta differenza tra una ragazza di 16 e una di 18». Due candeline, la patente e un pacchetto di sigarette.

Elisabetta Rosaspina

E gli scienziati si dividono «Noi, in 2.300 per la vita»

» La polemica Il «Manifesto» di Nicolas Jouve

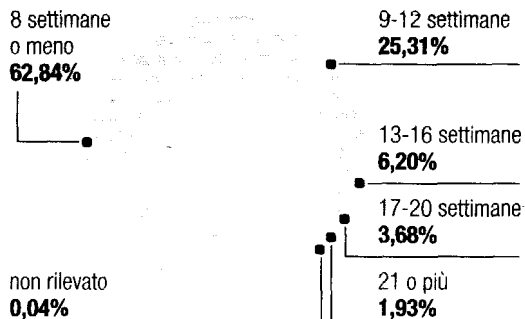
L'ETÀ

Le interruzioni volontarie in Spagna in base all'età



L'INTERRUZIONE

Percentuale di aborti a seconda della settimana di gestazione durante la quale sono stati eseguiti



Fonte: ministero della Sanità spagnolo

IN ITALIA

Le interruzioni volontarie di gravidanza nel 2007 (il 3% in meno dell'anno precedente)

127.038

IN EUROPA

Numero di aborti ogni 1.000 nascite (dati 2004)

	Svezia	341,37
	Regno Unito	278,63
	Norvegia	247,07
	Italia	243,76
	Danimarca	236,52
	Finlandia	193,25
	Spagna	186,95
	Germania	183,74
	Paesi Bassi	149,96

CORRIERE DELLA SERA

MADRID — Comincia così: «Noi sottoscritti, professori universitari, ricercatori, accademici e intellettuali di varie professioni, di fronte all'iniziativa del Gruppo Socialista del Congresso, attraverso la sot-

tocommissione dell'aborto, di promuovere una legge che ne fissa i termini legali, firmiamo il presente Manifesto in difesa della vita umana nella sua tappa iniziale,

embrionaria e fetale, e respingiamo la sua strumentalizzazione al servizio di lucrativi interessi economici e ideologici». Seguono dodici argomentazioni scientifiche per chiarire che «l'aborto non è